

Il Collegio nazionale degli agrotecnici,

da ormai tre anni, ha sollevato con forza il problema della inadeguatezza delle pensioni che le Casse previdenziali dei liberi professionisti erogheranno ai loro iscritti nel momento in cui andranno in quiescenza. Nel 2011 la Cassa di previdenza degli agrotecnici (inclusa nella Fondazione Enpaia), decise di aumentare il tasso di rivalutazione dei montanti contributivi. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione è passata da un misero 1,1344% (tasso pil / Istat) al più consistente 1,7016%. Chiesta al Ministero del

lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati se l'è vista negare sulla scorta del fatto che - secondo il Ministero - tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne è capace). La Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati non è rimasta succube del diniego governativo e lo ha impugnato prima al Tar (dove ha visto il ricorso venire bocciato) e poi al Consiglio di stato; la sentenza è attesa il 25 marzo 2014.

Italia Oggi

Sabato 14 Dicembre 2013